

**BANCHE/3** Gli istituti di credito italiani stanno raccogliendo i primi frutti delle svalutazioni e delle ristrutturazioni effettuate. E anche nel rapporto con le istituzioni europee si respira un'aria nuova. Parola di **Patuelli** (Abi)

# Schiarita sugli sportelli



Antonio Patuelli

di Jole Saggese

**È** stato fatto tutto quello che si poteva. E adesso le banche italiane cominciano a coglierne i frutti. In questa intervista a Class Cnbc presidente dell'Abi Antonio Patuelli spiega che cosa c'è dietro il calo delle sofferenze e dietro la crescita dei prestiti e soprattutto perché in tema di cessione di npl l'Europa non può più alzare la voce con l'Italia. E su Milano nuova capitale finanziaria europea dice: «L'Italia al momento ospita poche istituzioni europee. E l'attribuzione delle sedi prevede dei bilanciamenti».

**Domanda. Presidente Patuelli, le sofferenze sono in calo e i prestiti a famiglie e imprese in aumento: sulle banche italiane sta arrivando una schiarita?**

**Risposta.** Il merito è del gran lavoro fatto dalle banche. Avevo annunciato nei mesi scorsi che erano in atto operazioni importanti e ora vediamo i primi risultati. Stiamo scendendo dalla punta dell'iceberg: dovremmo scendere di molto, ma senza tempi e termini ultimativi imposti dalle svalutazioni. Apprezzo le recenti linee guida della Bce sulla gestione dei crediti deteriorati; evidenziano un cambiamento di sensibilità. Fino a qualche tempo fa i deteriorati dovevano essere venduti subito:

per le quattro banche in risoluzione, ad esempio, le autorità europee decisero che dovevano essere svenduti. Ora invece indicano come devono essere gestiti per ottenere il massimo realizzo nel minimo tempo.

**D. Sta dicendo che qualcosa è cambiato tra Italia e Europa?**

**R.** La settimana scorsa a Bruxelles ho avvertito un clima più disteso, una primavera non solo meteorologica.

**D. Da Abi e Federcasse è arrivata una proposta per modificare la normativa europea sul bail-in. In che cosa consiste?**

**R.** Le normative dell'Unione Bancaria sono tutte sperimentali: non hanno un rango costituzionale e quindi devono essere verificate. Come italiani ci stiamo preparando a una verifica anche sulla scorta dell'esperienza traumatica delle quattro banche.

**D. Mps e i popolari venete restano appese al verdetto di Bce e Commissione Ue. Che cosa si aspetta?**

**R.** Mi aspetto che questo lavoro molto intenso delle istituzioni italiane con le autorità di Francoforte e Bruxelles venga coronato da risultati positivi, in applicazione della legge che prevede interventi

preventivi per risolvere le crisi bancarie che possono provocare danni sistemici.

**D. Prevede ripercussioni sul resto del sistema bancario?**

**R.** No, queste sono gestioni di aziende che sono in concorrenza con tutte le altre imprese bancarie. Per quello che riguarda la liquidità, non siamo in una fase di emergenza. Rispetto alle riorganizzazioni aziendali, è molto importante il dialogo in corso con le rappresentanze sindacali per la verifica dei piani industriali. È importante la ricerca del consenso preventivo per le scelte individuali di prepensionamento, o comunque di uscita, per evitare soluzioni traumatiche.

**D. Basteranno i 20 miliardi messi a disposizione dallo Stato per gli aumenti di capitale precauzionali a sostegno delle banche in difficoltà?**

**R.** Per ora sì, nel senso che non ci sono richieste che possano esaurirli. Nel Def si intravede l'utilizzo di una parte di questi denari, che non sono a fondo perduto. Prima del 4 novembre 2014, data di nascita dell'Unione Bancaria Europea, in altri Paesi del Vecchio Continente, tra i quali non figurava l'Italia erano stati distribuiti a fondo perduto, senza possibilità di recupero



delle risorse. Il governo italiano invece ha stanziato 20 miliardi non come regalo alle banche, agli azionisti e a chi le amministra, ma per la sottoscrizione di nuovo capitale. Si apre quindi una fase di gestione, da parte dello Stato, di taluni istituti. Alla fine dovrà esserci una collocazione sul mercato di questi istituti.

**D. Qual è la sua analisi del Def? Quali ripercussioni si attende sul mondo bancario?**

**R.** Non sopravvaluto né sottovaluto questo tipo di documenti, che non sono leggi. Non sono articolati, non hanno un dispositivo né prevedono un'entrata in vigore. Sono indirizzi di natura programmatica di grande respiro. Le scelte vengono fatte anche con decreti legge, con disegni di legge del governo o con il disegno di legge di Bilancio. Il Def è un elemento importantissimo, però preparatorio alla sessione autunnale di bilancio, quindi io non partecipo.

**D. Quali prospettive vede per Milano con l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue? Milano potrà acquisire importanza come centro finanziario continentale?**

**R.** C'è una grande crescita del ruolo di Milano, soprattutto dopo l'Expo. Vedo una grande convergenza anche da parte di istituzioni di segno politico diverso. Chiaramente l'attribuzione delle sedi degli organismi comunitari non viene decisa come l'assegnazione delle Olimpiadi, per votazione. Le attribuzioni prevedono dei bilanciamenti e quindi non tutto può andare nelle medesime sedi. L'Italia oggi ospita poche istituzioni europee; abbiamo quindi delle *chances* sia per merito sia per i servizi che Milano offre. (riproduzione riservata)